

## Strehler e Milva interpreti di Brecht a Roma

Il basso siparietto brechtiano dell'Opera da tre soldi e del Galileo si aprirà al Teatro Eliseo di Roma la sera del 9 gennaio prossimo su lo, Bertolt Brecht: un «recital» messo in scena dal piccolo Teatro di Milano, con la direzione di Giorgio Strehler, il quale, al fianco di Milva, ne è anche l'interprete.

Io, Bertolt Brecht, presentato con grande successo nel giugno scorso sul palcoscenico del «Piccolo» milanese, offrirà per la prima volta al pubblico della capitale un originalissimo collage di testi e canzoni del grande drammaturgo di Augusta. Le fasi più significative della vita travagliata di Brecht trovano una poetica e fedele ricostruzione in questo insolito spettacolo, nel quale vengono anche proposte le sue teorie per un «nuovo teatro».

Giorgio Strehler, che ha messo in scena in Italia le opere più importanti del grande drammaturgo tedesco, ha costruito con cura ed amore questo omaggio letterario all'autore di Schweyk, dell'Anima buona di Sezuan, di Madre coraggiosa, di Galileo e di tante altre famose opere. Oltre a firmare la regia dello spettacolo, egli infatti vi appare nelle vesti di interprete, recitando poesie, brani letterari, testi e canzoni.

Accanto a Strehler ci sarà la cantante Milva, impegnata nell'interpretazione delle più famose canzoni brechtiane, di diverse delle quali mai eseguite in Italia. Con questo recital, Milva ha conquistato di diritto una collocazione ben diversa, nel mondo dello spettacolo, da quella di semplice cantante di musica leggera, valorizzando una sua indubbia e forte personalità artistica.

Le rappresentazioni romane di lo, Bertolt Brecht proseguiranno fino al 21 gennaio.

## Per Claudia è tempo di bagni



IOLE VERGINI — Ecco una foto destinata a suscitare l'invidia di coloro che in questi giorni in Italia battono i denti per il freddo: Claudia Cardinale, che trascorre alcuni giorni di vacanza alle Isole Vergini, si appresta a fare il bagno nel mare di Caneel Bay.

## A colloquio con il cantante Peppino di Capri torna all'antico

Ha deciso di voltare le spalle ai ritmi di moda - Frecciate polemiche contro la «mafia» delle canzonette - Sul piede di partenza per l'America

Dalla nostra redazione NAPOLI, 3.

Anno nuovo, Peppino di Capri «vecchio». (mi raccomando, però, vecchio tra virgolette) il 1968 ci presenta un Peppino che ritorna allo stile tradizionale, alla vecchia melodia, per intenderci al Peppino migliore degli anni passati. Il «finanziamento» con i ritmi sfrenati della moda corrente, che avevano travolto anche il migliore e più genuino interprete della canzone napoletana (ci vorrebbe la C maiuscola...) è finito con il 1967.

«Mi piace molto la musica rhythm and blues, spiega il cantante, per cui in questi ultimi tempi ho tentato di «fidanzare» il genere tradizionale con la nuova ondata ritmica. Ma non si può confondere la melodia tradizionale italiana con gli spirituals negri. Ammetto di avere sbagliato, anche se posso accampare a parziale giustificazione un milione di ragioni. Ora riconosco il mio errore e ricomincerò con il mio stile. Sono ancora in tempo».

Certo. Anche se sono passati quasi dieci anni dal primo grosso successo (Malafita nel 1959) Peppino di Capri è ancora molto giovane. A 28 anni può permettersi il lusso di ricominciare daccapo. Ha basi solide, sia musicalmente, sia per quanto concerne la popolarità. E' uno dei cantanti più complessi più pagati nei night-clubs (e di questo non ne fa mistero con nessuno) anche se ha subito una flessione nella vendita dei di-

sch. Di questo egli stesso è il primo a rendersi conto: «Oggi non si compera più il disco per la voce che la canita. Oggi si sceglie la canzone, anche se eseguita in maniera da fare spavento».

Qui le sue allusioni sono evidenti: e lo vedremo più avanti. Parlare di vendite fa ritornare alla memoria di Peppino il tempo passato: «Una volta mi comparavano anche se leggevo il telegiornale», dice. «Ora il pubblico è esigente, a giusta ragione, e vuole ascoltare buone composizioni. Ma se queste non ci sono chi ne fa le spese siamo noi cantanti. Si deve allora parlare di crisi di autori... Quei pochi che riescono ancora a comporre musiche e versi accettabili fanno soltanto in esclusiva per alcuni case discografiche. Esiste la «mafia» nel mondo della canzone. Ora sono alla ricerca di un buon motivo».

Le sue accuse sono ben precise. Dirette a bersagli individuabili facilmente: quelli che fanno il bello ed il cattivo tempo nel mondo canzonettistico. E lo sfogo è spontaneo. Ma non ha trovato il motivo di successo Peppino di Capri, ma la «mafia» l'ha bloccato. Questo, Peppino di Capri non lo dice, per ovvi motivi, ma il «faticaccio» lo conoscono tutti quelli che per ragioni di lavoro, sono costretti ad occuparsi di «quattro» anche del popolarità. E' un motivo di questo mondo.

Alcuni mesi addietro il complesso dei «Rockers» ebbe sottotono lo spartito di Parole. Sembrava un motivo scritto apposta per Peppino di Capri, per il suo stile. Ed il cantante registrò l'incisione. I dischi, moltissimi per lo stile di Capri, non si vendevano. E' un fatto che la pubblicazione, all'ultimo momento il «faticaccio»: la canzone era stata scritta in esclusiva per un'altra casa discografica... Ed ora Peppino di Capri non la canta più, neanche quando gli viene richiesto di eseguirla. Probabilmente il grosso successo discografico è rimasto.

Attualmente è alla ricerca di motivi napoletani antichi da riproporre in veste moderna. «Abbiamo un grosso patrimonio da difendere; ma è possibile che i «capocannoni» non si ricordano l'«accordo»? La canzone napoletana è finita con Anema e core. Se non si sfornano altri buoni motivi perché non rispolverare quelli antichi e presentarli con un arrangiamento moderno? Attualmente il pubblico è disorientato e non sa come andrà a finire. E' un enorme influenza della musica straniera ha finito per disorientare anche i cantanti. Ecco come si spiega la nascita di questa miriade di piccoli nomi, di complessi, che hanno avuto un motivo di successo più per un caso fortuito che per altro. E' un discorso si allarga troppo e non finiremo più di parlare. Per concludere posso dire che i grossi nomi, quelli che hanno una forte personalità, i Mina, i Celentano e tanti altri resteranno nella storia della musica leggera, perché hanno una pre-



Peppino di Capri

parazione seria, adeguata. Gli autori sono soltanto delle meteore!

E' tutto. Peppino di Capri si rilassa e parla dei suoi progetti. Dopo le serate in un noto night club di Roma, verso la metà di gennaio andrà in tournée in America: New York, Las Vegas. Anche per questi spettacoli ha un programma ben preciso: «Vado a giocare una carta. Per far conoscere dagli americani. Ho già fatto tre tournée negli Stati Uniti per gli italo-americani. Ora mi presento al grosso pubblico locale. Ripresento il genere tradizionale e spero di arrivare in Italia attraverso le classifiche americane... Il pubblico italiano è diverso: si lascia influenzare dalle classifiche dei giornali. Fatte spesso a sfondo commerciale... E mi fermo qui».

Aurebbe voluto dire altre cose, ma si è accorto di aver puntato e sparato a sufficienza. Colpirà il bersaglio? Un'ultima domanda: «Vorresti fare una tournée nei paesi socialisti? La risposta è pronta e precisa: «Una proposta dall'Est l'accetterei molto volentieri. Vorrei visitare quei paesi che finora ho conosciuto solo attraverso i libri».

Prima di salutarlo gli faccio presente che l'Unità arriva anche a Mosca e negli altri paesi socialisti: potrebbe essere l'occasione buona. Probabilmente resterebbe sorpreso nel sentire un suo disco suonare in una casa di Mosca, di Baku, o di qualche altra città, dove la sua voce è già conosciuta ed apprezzata come quella di uno tra i migliori interpreti napoletani.

Giuseppe Mariconda

## Antonioni farà un film in Cina?

Michelangelo Antonioni, che sta passando i suoi ultimi giorni di vacanza prima di partire per gli Stati Uniti, dove realizzerà «Zabriskie Point», ha dichiarato che tra i suoi progetti andati in Cina e di dirigere colà un film.

La realizzazione del desiderio del regista non è possibile poiché non è stato possibile pubblicare dalla rivista «Peking review» — che il ministro dell'Industria Culturale, avrebbe dichiarato che tra i registi dei paesi occidentali, soltanto Antonioni potrebbe essere autorizzato a fare un film in Cina.

## Convegno a Cagliari su «Cinema e Sardegna»

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 3.

Sulla base di una simile analisi Maria De Santis, si è tenuto a Cagliari un convegno sul tema «Cinema e Sardegna», organizzato dalla Società Sarda per l'analisi del cinema, per esaminare la funzione, i mezzi di comunicazione audiovisiva assumono nell'ambito dell'evoluzione sociale e culturale dell'isola.

I partecipanti al convegno hanno valutato i rapporti tra il cinema e i problemi della Sardegna sulla base delle analisi di Gennaro Pansa (il banditismo sardo da Bonifazi a Orgoglio ad oggi), di Pina Madami (le reazioni della critica e del pubblico cinematografico al cinema sardo), di Michele Del Piano (il film di ambiente sardo).

E' stato quindi messo in evidenza il prevalente aspetto commerciale di quasi tutti i film di ambiente sardo, ricavati dagli aspetti folcloristici della realtà isolana, per di più grossolanamente distorti e falsati. Tali film, nel diffondere una falsa immagine della Sardegna, impediscono anche una presa di coscienza del pubblico, in particolare di quello sardo, sulla reale dimensione dei problemi isolani.

Al contrario, immediata diventa la funzione educativa del cinema, allorché l'analisi viene condotta dall'interno della realtà dell'isola, come nel film di De Seta, Banditi a Orgoglio.

Sulla base di una simile analisi i partecipanti al convegno hanno sottolineato la necessità di un maggiore incisivo impegno dello Stato e della Regione affinché da un lato non si sostenga in alcun modo la produzione a fini commerciali, dall'altro si favorisca inequivocabilmente la produzione e la diffusione di lungometraggi e documentari capaci di contribuire direttamente ad una proposta critica e creativa.

A chiarezza del convegno è stata ampiamente discussa l'importanza della critica cinematografica, sia a livello dei quotidiani, della stampa specializzata, della radio e della televisione, sia nell'ambito della organizzazione culturale, al fine di una azione sempre maggiore nei confronti del pubblico.

## Chiedono riforme economiche e statutarie Di nuovo in agitazione gli allievi del Centro

Grossolana montatura del giornale di Rumor sul caso della professoressa Gabriella Mulachì — Una lettera dell'insegnante di danza

Il Centro sperimentale di cinematografia è una spina nel fianco per molti. Gli allievi, nonostante si avvicinino in continuazione, e protestano e avanzano rivendicazioni di natura economica e statutaria. Il 15 dicembre, una settimana prima dell'inizio delle vacanze natalizie, gli studenti, dopo un'assemblea, decisero di astenersi dalle lezioni e ne diedero comunicazione alla presidenza del Centro e ai ministri dello Spettacolo e del Tesoro. I giovani chiedono di poter usufruire dei vantaggi derivati agli universitari dal pre-salario e, inoltre, rivendicano che un ex allievo venga inserito nel Consiglio direttivo del Centro, che una rappresentanza degli allievi venga interpellata in fase di programmazione dei piani di studio e, infine, reclamano la revisione dello statuto giuridico degli allievi stranieri. Sono richieste giustissime: le stesse che diedero il «via» lo scorso marzo, ad una lunga lotta degli allievi del Centro, lotta che portò alla cessione, da parte dei giovani stessi, della scuola di via Tuscolana.

Ora, a complicare le cose, ci si è messo in mezzo un giornale romano della sera, creato appositamente a scopi elettorali dall'on. Rumor, il quale, confondendo (per caso?) i fischi degli allievi del Centro, ne ha fatto un pretesto per un fatto avvenimento qualche mese fa. Il «fatto» cui ci riferiamo, è del quale l'Unità si è occupata, e che ha dato a suo tempo, il licenziamento del Centro sperimentale dell'insegnante di danza Gabriella Mulachì, accusata di

aver interpretato scene troppo «audaci» nel saggio di regia dell'allievo regista Giuseppe Bellocca. A prescindere dalla circostanza che la partecipazione dell'insegnante allo scontro della casa stata autorizzata dallo stesso direttore del Centro, dal fioravanti (il quale ora però smentisce), e che la neo-attrice per il suo lavoro era stata regolarmente retribuita dal Centro stesso, il licenziamento dell'insegnante non ha nulla a che vedere con lo sciopero indetto dagli allievi del Centro.

Per rimettere ordine nei fatti la signorina Gabriella Mulachì ci ha inviato ieri un'ampia e esauriente lettera, che volentieri pubblichiamo.

«Il 20 dicembre», scrive l'insegnante — mi ha telefonato a casa un signore qualificandosi per Luciano Chittarini, regista del Messaggero. Questo signore mi ha chiesto notizie circa il mio «licenziamento» dal Centro sperimentale di cinematografia. Sempre per telefono gli ho fornito tutte le notizie, del resto già note perché ampiamente riportate da altri giornali, e siamo rimasti d'accordo che ci saremmo visti subito dopo al Messaggero perché così gli avrei dato alcune mie fotografie.

«Al Messaggero però il signor Chittarini non c'era e comunque il suo ufficio non è al terzo piano — come aveva affermato il mio interlocutore telefonico — ma al primo. Aspettai un'ora e telefonai al vero signor Chittarini, il quale rispose sinceramente stupito della telefonata e di quanto io gli dicevo riguardo al nostro precedente colloquio telefonico. Evidentemente qualcun altro aveva telefonato usando il suo nome.

«Il giorno dopo ricevo una telefonata da un certo signor Schwarz (o qualcosa di simile), che mi chiede se ho un appuntamento per un'intervista.

«All'appuntamento nel pomeriggio a casa mia si sono presentati il signor La Presi e il signor De Bellis, fotografo. Nel corso del colloquio, durato circa venti minuti, chiesi al signor La Presi le vicende del mancato rinnovo del mio contratto di lavoro al CSC, con particolare riferimento a quanto avevo già precedentemente dichiarato all'Unità, a Paese Sera e al settimanale Gente.

«Nell'edizione del 3 gennaio il quotidiano La Luna ha pubblicato in cronaca, su nove colonne, e con annuncio in prima pagina, un articolo a firma di Maria De Santis (e non La Presi) contenente una inesatta e con quasi completa omissione la mia persona, e un tono ambiguo e del tutto irrispettoso.

«A parte le considerazioni gratuite sul contenuto del film da me interpretato al Centro sperimentale per la regia del signor Chittarini, la parte più sgradevole in particolare attribuite delle frasi da me mai pronunciate e per cui si deduce che l'autore scoperia gli allievi del CSC è motivato dal mio «licenziamento» e non — come nella realtà è — da precise esigenze riguardanti l'ordinamento didattico e l'assistenza finanziaria.

«Così ancora a mio avviso più grave, perché ambigua, tendente a collocarmi in uno spazio politico che rifiuto per convinzione personale e per tradizione familiare, l'articolo cita come dette da me queste parole: «Allora, se queste cose sono vere, io non faccio politica e non sono legata a nessuno di sinistra come la signora Cumani (la nuova insegnante di danza al CSC), che può contare sull'appoggio di poeti, scrittori, pittori e intellettuali molto influenti».

«E' chiaro invece che sotto c'è ben altro, e cioè la malafede e il malcostume di chi, accarezzando una nozione e cercando di riproporla da un angolo di lettura più favorevole ai manager di un certo e ben individuato ambiente, che non è quello degli «intellettuali influenti» di cui parla La Luna Gabriella Mulachì.

«L'insegnante di danza ha anche inviato alla «Luna» una lettera di rettifica, riservandosi una eventuale azione legale.

«Non ci sarebbe altro da aggiungere, se non che lo sciopero degli studenti del Centro ripropone un problema vecchio e che, nonostante gli impegni e le promesse, non si intende risolvere. Bisognerà aspettare i risultati delle elezioni per mettere ordine nella massima scuola italiana di cinematografia?»

## Specchio fedele

Un'agenzia d'informazioni cinematografiche, non particolarmente sospetta di animosità contro i potenti di Hollywood, critica l'attuale andamento della rubrica televisiva Prima visione, che, a cura dell'ANICA-AGIS, ha il compito di presentare settimanalmente i nuovi film pronti a entrare in circuito: «e si vende interprete del «maiestà» diffuso negli ambienti cinematografici italiani: la cui origine va ricercata nel fatto che nella rubrica troverebbero largo posto quasi sempre i film americani, mentre alla produzione nazionale verrebbe riservato un numero molto minore di presentazioni». L'agenzia parla anche di «pressioni» che sarebbero esercitate sulla TV «dalle ditte americane di distribuzione», e chiama in causa l'ANICA, «cioè l'associazione dei produttori, alla quale più che a ogni altra dovrebbe stare a cuore le sorti del

nostro film».

E qui l'agenzia s'inganna, non sappiamo se la mazzetta o per ingenuità. L'ANICA, infatti, non è l'associazione dei produttori italiani, ma un consorzio di varie organizzazioni dell'industria cinematografica, nel quale la posizione più debole l'hanno proprio i produttori italiani (quasi pochi, almeno), che non si sono ancora riuniti al ruolo di faccendieri e di procuratori d'affari per conto dei big d'oltre oceano, e la più forte i distributori americani in Italia; i quali nel presidente dell'ANICA, Eitel Monaco (non per caso inamovibile da oltre vent'anni), hanno appunto il loro uomo ideale.

Del resto, se vogliamo, la rubrica Prima visione non fa che rispecchiare la situazione reale: cioè lo strapotere che, sul mercato cinematografico della penisola, ha il noleggino di marca statunitense...

In corso la XIV Rassegna

## Rapallo: in gara i film d'amatore

Nostro servizio RAPALLO, 3.

Scherzo acceso dalle 16 di ieri nel salone del Grand Hotel Europa di Rapallo. E' cominciata la XIV Rassegna internazionale del cinema d'amatore, che si protrarrà fino al 6 prossimo venturo, proponendo all'attenzione del pubblico e della giuria, circa cinquanta film presentati dalle varie nazioni partecipanti.

## Laurence Olivier a Roma

L'attore cinematografico Laurence Olivier accompagnato dalla moglie Joan e dai figli Richard, Tamara, Agnes e Julie Kate è giunto ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino con un aereo proveniente da Londra. Laurence Olivier, che viene per la prima volta in Italia, si tratterà tre settimane e comincerà a partire da oggi le riprese del film americano. Nei panni di Pietro diretto da Michael Anderson e tratto dall'omonimo romanzo di Morris L. West. Nel film — che si gira a Cinecittà — oltre a Laurence Olivier figurano Anthony Quinn, Vittorio De Sica e Oscar Werner.

## RAI a video spento

UN PUNTILLO — L'ultimo ritratto di città, dedicato a Modena, ci ha fornito senza dubbio — una bella serie di informazioni tra lo storico, il folkloristico e lo economico: si è spaziosi dalla celeberrima secchia rapita ai piccioni, dalle chiese alle automobili, dalle fondazioni degli operai ad una moderna azienda agricola. Insomma, tanta bella roba da mettere necessaria-mente insieme un panorama eccezionalmente felice e rigoglioso, oggi, nel passato, e, presumibilmente, nel futuro. Tuttavia, malgrado tanta abbondanza, crediamo di poter dire che — ancora una volta — il ritratto è mancato innanzi tutto, come già altre volte si è rilevato, il discorso: stato affrontato sempre in termini generali e globali: dimenticando che una città non è una entità astratta, ma un insieme di individui e di classi. Gras e Craveri, invece, continuano a parlare di «Modena» o di «modenesi» come un tutto unico: una sorta di astrazione che si perpetua addirittura nei secoli, indifferente al mutare della storia. Per l'intera ora di trasmissione s'è insistito, infatti, nel presentare la città — e i suoi abitanti — come una terra di gente un po' bizzarra, sostenuta dalla mania di arrivar primi, e un po' fissati con il «puntiglio» di trasformarsi in capitale di questo o di quella. Come tutto ciò sia concretamente possibile (quando è possibile), con quali sacrifici, quali lotte, e i taciti: nelle parole dello speaker, e nell'allegra superficialità delle immagini, Modena sembrava una città miracolosa. Una esperienza irripetibile: come di stes- si autori si sono affrettati a precisare quando si sono soffermati sul pericoloso esempio degli operai che hanno rilevato (con l'appoggio comunale) la loro industria in fallimento. La conclusione, questa volta, è che il riferimento più calzante per

questi «ritratti» è quello della propaganda. Noiosa, anche.

FINE DELLE PERPLESSITA' — Se c'era qualche perplessità sull'utilità di un intero ciclo dedicato a Torino, dopo la visione di La rosa di Washington — questa sia ormai caduta. La perplessità, infatti, è fuori di luogo. Questo ciclo è decisamente inutile. Che roba è, infatti, questo fimetto di ventinove anni fa se non una scialba storia giallo-musicale decisamente mediocre, mal raccontata e pesantemente recitata? Qui, Tyrone Power — che anche nei momenti di maggiore impegno non ha mai dato grandi prove di sé — è ad una delle esibizioni di peggior livello, e finisce col dare una mano alle vette di improbabilità cui attinge l'intera opera. In pratica, la rispolveratura di questa vecchia pellicola è un pessimo servizio reso alla memoria del bello degli anni '40; e non giova certamente nemmeno ad una indagine sul costume dell'epoca. Il film, infatti, anche a suo tempo ebbe pessimo successo, per la presenza (assai ridotta e tutto sommato «da baraccone») di Al Jolson, il cantante negro del primo film sonoro della storia del cinema.

IL TESTO NON BASTA — Il Mugello di Giulio (testo di Alfonso Gatto e regia di Pier Paolo Ruggeri) ha confermato che un buon testo è l'unico che non richiede né il necessario per mettere insieme un decente documentario cinematografico. Cinema (o televisione) significa, innanzi tutto, immagini: e questo è un fatto che va ricordato, tanto che v'è rischio di confonderlo con quello di molti altri documentari, ogni altro sforzo è inutile. E l'insieme diventa, necessariamente, improduttivo.

vice

## preparatevi a...

IL QUARTO UOMO (TV 1° ore 21)

Quarto protagonista maschile per la rivista presentata da Lauretta Massaro: dopo Aldo Gluffrè, Johnny Dorelli e Gino Bramieri, questa sera loca al presentatore televisivo Corrado.

AVANSPECTACOLO (TV 2° ore 22,15)

Il pezzo forte — che potrebbe rivelarsi assai interessante — di «Cronache del cinema e del teatro» è, questa sera, un servizio sull'avanspettacolo, realizzato con una inchiesta che ha toccato numerosi palcoscenici di tutta Italia. Seguirà un bilancio della stagione cinematografica del 1967, nonché una visita sul set dell'ultimo film di Duccio Tessari.

## programmi

### TELEVISIONE 1°

- 17, — PER I PIU' PICCOLI - IL TEATRINO DEL GIOVEDI'
- 17,30 TELEGIORNALE
- 19,45 LA TV DEI RAGAZZI
- a) Ragazzi in canoa
- b) Pagine di narrativa
- c) Il gigante egiziano, di Oscar Wilde
- 18,45 QUATTROSTAGIONI
- 19,15 SAPERE
- I robot sono tra noi
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
- CRONACHE ITALIANE
- IL TEMPO IN ITALIA
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21, — QUI CI VOGLIE UN UOMO
- 22, — I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE Libertà e società dei consumi
- 23, — TELEGIORNALE

### TELEVISIONE 2°

- 18,30-19,30 IL TAPPABUCHI
- 21, — TELEGIORNALE
- 21,15 IL CIRCO DI BILLY SMART
- 22,15 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

### RADIO

#### NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,05: Colonna musicale; 10,05: L'Antenna; 10,35: Le ore della musica; 11,30: Antologia musicale; 12,41: Periscopio; 13,20: La corrida; 14,00: Zibaldone italiano; 15,30: Canzoni per invito; 16: La montagna ha un cuore di cristallo; 16,30: Il sofa della musica; 18: Radiotelefonia 1968; 18,05: Gran varietà; 19,15: Orchestra diretta da Ettore Ballotta; 19,30: Luna park; 20,15: Operetta edizione L'Antenna; 20,45: Boccaccio di Franz von Suppé; Concerto del basso Walter Berry e del pianista Erik Werba; 21,45: Chiara fontana; 22,15: Musica della sera.

#### SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,35: L'vorno del latte; 21,45: Canzoni per invito; 22,08: Le ore libere; 23,15: Romanica; 9,40: Album musicale; 10: Incontri con Renzo Ricci ed Eva Magni; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Noi due il giardinaggio; 11,25: Lettere aperte; 11,41: Ra-

la fortuna ritorna anche domenica

# 7

GENNAIO

con radiotelefonia per assegnare due Innocenti IM 3 S con autoradio

ogni domenica alla radio e alla televisione verranno comunicati i nomi dei vincitori

RAI Radiotelevisione Italiana